

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non stictar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAABENSTEIN E VOLLER
TORINO, presso la casa di via S. Pietro, 11.
F. BIANCHI-MILANO-SALIZADA-ROMA-VENEZIA

Prezzi per ogni linea di lettera in spazio di linea
di corpo 7, in 4. pag. Costanti 250 - in 2. pag. linea
di corpo 10, in 4. pag. Costanti 300 - in 2. pag. linea
di corpo 12, in 4. pag. Costanti 350 - in 2. pag. linea
di corpo 14, in 4. pag. Costanti 400 - in 2. pag. linea
di corpo 16, in 4. pag. Costanti 450 - in 2. pag. linea
di corpo 18, in 4. pag. Costanti 500 - in 2. pag. linea
di corpo 20, in 4. pag. Costanti 550 - in 2. pag. linea
di corpo 22, in 4. pag. Costanti 600 - in 2. pag. linea
di corpo 24, in 4. pag. Costanti 650 - in 2. pag. linea
di corpo 26, in 4. pag. Costanti 700 - in 2. pag. linea
di corpo 28, in 4. pag. Costanti 750 - in 2. pag. linea
di corpo 30, in 4. pag. Costanti 800 - in 2. pag. linea
di corpo 32, in 4. pag. Costanti 850 - in 2. pag. linea
di corpo 34, in 4. pag. Costanti 900 - in 2. pag. linea
di corpo 36, in 4. pag. Costanti 950 - in 2. pag. linea
di corpo 38, in 4. pag. Costanti 1000 - in 2. pag. linea
di corpo 40, in 4. pag. Costanti 1050 - in 2. pag. linea
di corpo 42, in 4. pag. Costanti 1100 - in 2. pag. linea
di corpo 44, in 4. pag. Costanti 1150 - in 2. pag. linea
di corpo 46, in 4. pag. Costanti 1200 - in 2. pag. linea
di corpo 48, in 4. pag. Costanti 1250 - in 2. pag. linea
di corpo 50, in 4. pag. Costanti 1300 - in 2. pag. linea
di corpo 52, in 4. pag. Costanti 1350 - in 2. pag. linea
di corpo 54, in 4. pag. Costanti 1400 - in 2. pag. linea
di corpo 56, in 4. pag. Costanti 1450 - in 2. pag. linea
di corpo 58, in 4. pag. Costanti 1500 - in 2. pag. linea
di corpo 60, in 4. pag. Costanti 1550 - in 2. pag. linea
di corpo 62, in 4. pag. Costanti 1600 - in 2. pag. linea
di corpo 64, in 4. pag. Costanti 1650 - in 2. pag. linea
di corpo 66, in 4. pag. Costanti 1700 - in 2. pag. linea
di corpo 68, in 4. pag. Costanti 1750 - in 2. pag. linea
di corpo 70, in 4. pag. Costanti 1800 - in 2. pag. linea
di corpo 72, in 4. pag. Costanti 1850 - in 2. pag. linea
di corpo 74, in 4. pag. Costanti 1900 - in 2. pag. linea
di corpo 76, in 4. pag. Costanti 1950 - in 2. pag. linea
di corpo 78, in 4. pag. Costanti 2000 - in 2. pag. linea
di corpo 80, in 4. pag. Costanti 2050 - in 2. pag. linea
di corpo 82, in 4. pag. Costanti 2100 - in 2. pag. linea
di corpo 84, in 4. pag. Costanti 2150 - in 2. pag. linea
di corpo 86, in 4. pag. Costanti 2200 - in 2. pag. linea
di corpo 88, in 4. pag. Costanti 2250 - in 2. pag. linea
di corpo 90, in 4. pag. Costanti 2300 - in 2. pag. linea
di corpo 92, in 4. pag. Costanti 2350 - in 2. pag. linea
di corpo 94, in 4. pag. Costanti 2400 - in 2. pag. linea
di corpo 96, in 4. pag. Costanti 2450 - in 2. pag. linea
di corpo 98, in 4. pag. Costanti 2500 - in 2. pag. linea
di corpo 100, in 4. pag. Costanti 2550 - in 2. pag. linea

Ogni numero cont. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna ALLA STAMPA

Dal 1° agosto al 31 dicembre.
LA STAMPA costa dal 1° agosto al 31 dicembre solo
L. 18. Chi avesse questa associazione ha diritto alla
Stampa spedita ogni giorno a domicilio ed a
L. 3 di presentarsi a ricevere via S. Pietro, 11, a
qualsiasi ora del giorno, e per ricevere in ogni
quantità di pubblicazioni pregiate in apposito
catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti mensili.

L'abbonamento mensile costa L. 4 80.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi
lettori si pubblica quindicinalmente, e per
questo modo si può avere a casa propria
quintidici numeri al prezzo di una lira.

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano
residenza non hanno che da trasmettere i vari
nuovi indirizzi all'Amministrazione, senza che costino
L. 3 di presentarsi a ricevere via S. Pietro, 11, a
qualsiasi ora del giorno, e per ricevere in ogni
quantità di pubblicazioni pregiate in apposito
catalogo che si spedisce a richiesta.

IL BILANCIO

del Regio Commissariato in Sicilia

Discusso molto quando fu istituito, quasi
nessun giornale dell'Italia continentale si oc-
cupa del Regio Commissariato in Sicilia, ora
che esso è terminato. Forse non è inutile, nel
momento che il conte Codronchi abbandona
la sua carica, riassumere imparzialmente l'o-
pera sua, accennando rapidamente al bene che
ha fatto, a quello che non ha fatto ed a quel-
l'altro che non ha potuto fare durante i quin-
dici mesi nei quali, nulla di poteri e pro-
prietà veramente eccezionali, è stato alla di-
rezione della cosa pubblica nella maggiore
isola italiana.

Il dovere intanto promettere che l'ufficio
al Codronchi affidato ora dei più difficili. La
creazione della nuova carica di ministro regio
commissario per la Sicilia era, per se stessa
in contraddizione con quei principi di diritto
costituzionale che, fino ad un anno fa, erano
stati in vigore in Italia.

Anzi, senza recitare, si può dire che l'istitu-
zione di un nuovo ministro la cui competenza
era determinata dal luogo dove le sue fun-
zioni dovevano esercitarsi, non dalla natura
delle funzioni stesse, ha creato un precedente
che, nel futuro, potrebbe servire di pretesto
ad esempio a pericolose applicazioni. Inoltre
la grandiosità del titolo, il rumore grandioso
col quale la nuova carica veniva creata, la
lunghezza alquanto indolente dei poteri
che ad essa venivano conferiti non potevano
non far nascere un'aspettativa grandiosa;
che naturalmente doveva diventare un co-
efficiente d'inaspettata, come era un'aspettativa
inevitabile. Il regime commissario si fosse
dimostrato nella impossibilità di garantire ad-
degnamente tutti i mali che ora sono mandati
a combattere.

Ora, il solo fatto che questa aspettativa non
fu del tutto delusa, che il Codronchi, arrivato
a Palermo tra gli applausi, non ne partì fra
un coro di fischi, e prova indiscutibile del
valore dell'uomo; per raggiungere questo ri-
sultato, egli non era certo che doveva essere
molto cose buone compiere; se non tutto al-
meno buona parte di quelle che, dati i mezzi
ed il tempo di cui disponeva, era possibile di
attuare.

Le Amministrazioni locali.

Venendo ora all'esame particolareggiato
degli atti del regio commissario, è d'uopo rammen-
tare che l'opera che più urgentemente si im-
poneva a lui, quella per compiere la quale
in special modo era stato mandato in Sicilia,
era il risanamento delle Amministrazioni locali
o delle Opere pie. Su questo riguardo pochi
negheranno che, se moltissimo resta ancora a
riparare, molto egli ha riparato durante i
quindici mesi della sua amministrazione.

Non furono tutti i Consigli comunali di-
sciolti, e nessuno di essi si è potuto provare
che fosse stato a torto; molti di essi, ed ac-
curato inchiesta hanno scoperto molte frodi
ed abusi, dei quali qualcuno ha radicalmente
sanato. Una legge del precedente Ministero
aveva già abolito il dazio consumo governa-
tivo sulle fariere; ora in moltissimi Comuni si
è anche ribassato quello comunale su questo
genere di prima necessità e si sono risanati
in maniera più equa i tributi locali. Infine
l'unificazione dei debiti degli enti locali sicilian-
ci, che, con legge del dicembre scorso, cal-
deggiata dal regio commissario, sono stati
assunti dalla Cassa depositi e prestiti ad un
tasso unico più alto, ha lasciato anche un
qualche margine per lo sgravio dei contribui-
tanti più miseri e più oberti.

Come i socialisti giudicano l'opera del regio commissario.

Parochi sintomi molto significativi dimo-
strano che la popolazione siciliana non deve
essere malcontento dell'opera del regio com-
missario; ed il più evidente di tutti, per chi
conosce bene gli umori dell'isola, è il risultato
delle elezioni comunali avvenute a Palermo
sulla fine dello scorso aprile, dopo lo scio-
gliimento del Consiglio comunale, il primo che
si sia stato dal 1860 in oggi, che fu dovuto
all'iniziativa dello stesso Codronchi. È un
giudizio e pregiudizio molto radicato nell'I-
talia media e superiore che le elezioni in Si-
cilia non siano mai la schietta e genuina es-
pressione del sentimento pubblico, perché il
Governo stesso facilmente riesce a manipo-
larle; ora, ciò è vero in gran parte, ma non
in tutto, per i Collegi e Comuni rurali, ma
non lo è affatto per le tre o quattro maggiori
città dell'isola. La cittadinanza di Palermo
poi è piuttosto proclive alla critica; qualcuno
anzi l'ha definita addirittura per brostolona,
una di noi strani indipendenti di fronte alle
Autorità governative e di fronte di un'atti-
tudine speciale a scoprire e mettere in ri-
lievo tutte le debolezze e gli errori. Sotto
tutti i Ministri Palermo ha eletto quasi
sempre deputati d'Opposizione, ed in maggio-
ranza all'Opposizione hanno appartenuto quasi
sempre i membri della sua Amministrazione
comunale.

Aggiungasi che a Palermo il partito moderato,
per ragioni che sarebbe troppo lungo

enumerare, è stato per lunghissimo tempo
sostanzialmente impopolare. Se ora, dunque, nelle
ultime elezioni amministrative, riuscì una
maggioranza moderata e di persone accettabili
ministro regio commissario, indiscutibile che
questi ha dovuto agire con tatto e sagacia, e
che la sua opera è stata in complesso ben
accolta dalla classe media palermitana, che
forma il nucleo più elevato intellettualmente
e moralmente di tutta l'isola, ed il più capace
per un giudizio illuminato ed indipendente.

La pubblica sicurezza.

Meno decisivi sono stati i vantaggi ottenuti
sotto il Regio commissariato per la restaura-
zione della pubblica sicurezza. Nella discus-
sione avvenuta in proposito alla Camera, il
Codronchi ha dato le statistiche che dimo-
strano che i reati più caratteristici dell'isola,
gli omicidi, cioè, le rapine a mano armata, i
ricatti di persone e l'abigeato siano, durante
l'ultimo anno, alquanto diminuiti; e questo in-
diziamento è vero, ma la diminuzione non
è stata certo decisiva, e almeno tale da far
rilevare una efficacia molto maggiore nella
politica repressiva e preventiva, od un prin-
cipio di risanamento nell'ambiente sociale.

Però bisogna pur tenere presente che i
ricatti del 1896 non andarono in generale
troppo male e che quindi non vi fu un ri-
rudimento della miseria ordinaria e che da
un periodo di agitazioni politiche, che deve
sempre essere tenuto in conto, si è tornati ad
un periodo normale, nel quale questa deve ri-
cadere sul suo livello ordinario, che, alimà, è
già troppo alto. Certo parecchie bande di bri-
ganti durante il periodo del Regio Commissa-
rio sono state distrutte, ma forse qualche
altra ne è andata costituendo. Reati audaci
sono poi stati perpetrati persino nei cor-
renti mesi di luglio, sicché, ora che il Regio
Commissariato è finito, molto, moltissimo resta
ancora a fare perché la sicurezza pubblica
dell'isola, non diciamo che diventi perfetta,
riorni a quel periodo di aurea mediocrità che
raggiunse negli anni ora tanto rimpianti, che
corsero dal 1877 al 1888.

Gli interessi economici.

Non si può negare che moltissima cura abbia
avuto il ministro regio commissario degli in-
teressi economici dell'isola, e anche su questo
riguardo in sua opera, solerte ha dato qualche
buon frutto. Certo le sue istituzioni come
contribuirono all'approvazione della legge già
accennata per l'unificazione dei debiti comuni-
canti pure dovettero contribuire ad una più
sollecita approvazione dell'altra legge che abolì
il dazio d'uscita sugli olii. La quale, però, a
prima della creazione del Regio Commissario,
era stata solennemente promessa dal presente
presidente del Consiglio. Merita pure lode il
Codronchi per avere affrettato il comincia-
mento dei lavori per il bacino di Garibaldi
di Palermo, dal quale notevole giovamento
trarrà il commercio dell'isola. Altrimenti egli
pure si è adoperato per la costituzione della
Società anglo-siciliana per l'esportazione degli
zoli, Società che il Governo vuole istituire in
tutti i modi possibili e certo per ora giova
a lenire la crisi prodotta negli ultimi anni
dallo svilimento degli zoli; però è lecito al-
meno dubitare che fra pochi anni essa non
potrà impedire che la crisi stessa si rinnovasse
e diventi forse più aspra.

Pure grandissimo è stato lo zelo del Co-
dronchi per risolvere la crisi agraria, ed
anche qui i provvedimenti del Governo non
sono mancati. Ma è d'uopo riconoscere che,
non essendosi voluta o potuta modificare ra-
dicalmente la nostra politica doganale, e le
condizioni del bilancio non permettendo che
sui ricetti al nostro rapace sistema di fiscalità,
i rimedi adottati sono insufficienti allo
scopo che si voleva raggiungere e potrebbero
essere qualificati come palliativi.

Del resto sarebbe troppo ingenuo il pre-
tendere da un regio commissario o da qualsiasi
provvedimento locale d'indole secondaria la
guarigione del male economico che travaglia
la Sicilia, che non è che una manifestazione
più acuta del male economico di cui soffre
tutta l'Italia.

La depressione economica della Sicilia si
potrà guarire solo quando l'Italia tutta adot-
terà un sistema finanziario e doganale più
sano e ragionevole, che permetterà lo svi-
gimento di una produzione meno artificiale e
stenente di quella presente. Finché ciò non
avverrà, la Sicilia, come la Sardegna e qualche
altra regione del Mezzogiorno, sarà sempre in
uno stato di crisi latente. Essa richiederà
sempre su di sé l'attenzione dell'Italia intera,
e le sofferenze dei membri più delicati e
sensibili richiamano l'attenzione del malato
sullo stato patologico di tutto il suo corpo.

La scomparsa del partito socialista.

Queste essendo al presente le condizioni
economiche della Sicilia resta a prima vista
più difficile lo spiegare il più grande, ed al-
meno il più apparente, del successo ottenuto
dal ministro Codronchi, cioè la quasi spariti-
zione del partito socialista siciliano, che po-
tentissimo nel 1893 e 1894 non solo per le
agitazioni, ma anche nei Comuni, si è rivelato
quasi del tutto impotente nelle elezioni poli-
tiche ed amministrative del 1897.

Ma la ricerca delle cause di questo feno-
meno non potrebbe troppo lontano; direi quasi
soltanto che il rapido progresso e la precipi-
tata decadenza del socialismo siciliano è do-
vuto quasi esclusivamente alle condizioni spe-
ciali dell'isola, le quali necessariamente hanno
colto trasformato l'indole ed il tipo di orga-
nizzazione del marxismo. Questa trasforma-
zione fa sì che in Sicilia siano piuttosto da
temere scatti rivoluzionari ed anche subitanee
effervescenze elettorali quando l'ambiente è
al più predisposto, ma che viceversa sia pra-
ticamente quasi inattuabile quell'ordinamento
metodico che consente ai socialisti d'impa-
donarsi mano mano delle Amministrazioni co-
munali e della rappresentanza politica.

Dopo i moti del 1893 e 1894 era quindi
inevitabile che dovesse venire un periodo di
acciacamento o dissoluzione delle forze socia-
liste. Il solo ed indiscutibile merito che il
regio commissario ha avuto su questo riguardo
è quello di aver lasciato agire, senza troppo
interferire, le forze materiche della natura;
non ostacolando con inopportuni provvedimenti
quella pacificazione temporanea degli animi,
che l'annistia completa del marzo 1897 aveva
già ben avviata.

G. Mosca.

Le notizie della Spagna dopo la morte di Canovas.

Chi è l'assassino — La patria, i precedenti, le condanne.
(Dispacci particolari da Madrid alla «Stampa».)

Il cadavere di Canovas imbalsamato — Il do-
lore della regina — Il nome dell'assassino — Davanti a un Consiglio di guerra l'opinione di Sagasta e di Castelar — Aspettando i funerali — L'ordine mantenuto in Spagna.

Madrid, 10, ore 17,20.
Gli ultimi telegrammi giunti da Santago-
vedra recano che è stato imbalsamato il ca-
davere di Canovas e che l'operazione è riusci-
ta perfettamente.

La signora Canovas non ha mai voluto
abbandonare un istante la spoglia del ma-
rito, malgrado le insistenze degli amici: essa
dimostrava una resistenza incredibile. La regina
reggente le ha scritto una lettera molto affet-
tuosa, dicendole adolantissima della tra-
gica perdita del suo fedele servitore, ed af-
fermando che conserverà sempre immensa
gratitudine a Canovas per i servizi da lui
prestati al trono.

Da San Sebastiano si telegrafa anche che
la regina è in realtà afflittissima. Essa con-
tinua a rimanere rinchiusa nel proprio ap-
artamento, commossa da timori e da si-
gnificati prosci per la sicurezza della sua Casa.
Intanto è tuttora incerto il nome esatto
dell'assassino. Alcuni corrispondenti nei tele-
grammi ai giornali madrileni lo chiamano
Angiolillo, altri Galli, altri Kinaldi. Comu-
ne, sembra adattare che è nato a Foggia.

Ha soggiornato in vari paesi, e ultimamente
risiedeva a Barcellona, frequentando le ri-
unioni anarchiche.

Egli ha confessato di essersi recato a
Santago vedra unicamente per commettere il
delitto che gli era promediato a lungo.

Non si può negare che moltissima cura abbia
avuto il ministro regio commissario degli in-
teressi economici dell'isola, e anche su questo
riguardo in sua opera, solerte ha dato qualche
buon frutto. Certo le sue istituzioni come
contribuirono all'approvazione della legge già
accennata per l'unificazione dei debiti comuni-
canti pure dovettero contribuire ad una più
sollecita approvazione dell'altra legge che abolì
il dazio d'uscita sugli olii. La quale, però, a
prima della creazione del Regio Commissario,
era stata solennemente promessa dal presente
presidente del Consiglio. Merita pure lode il
Codronchi per avere affrettato il comincia-
mento dei lavori per il bacino di Garibaldi
di Palermo, dal quale notevole giovamento
trarrà il commercio dell'isola. Altrimenti egli
pure si è adoperato per la costituzione della
Società anglo-siciliana per l'esportazione degli
zoli, Società che il Governo vuole istituire in
tutti i modi possibili e certo per ora giova
a lenire la crisi prodotta negli ultimi anni
dallo svilimento degli zoli; però è lecito al-
meno dubitare che fra pochi anni essa non
potrà impedire che la crisi stessa si rinnovasse
e diventi forse più aspra.

Pure grandissimo è stato lo zelo del Co-
dronchi per risolvere la crisi agraria, ed
anche qui i provvedimenti del Governo non
sono mancati. Ma è d'uopo riconoscere che,
non essendosi voluta o potuta modificare ra-
dicalmente la nostra politica doganale, e le
condizioni del bilancio non permettendo che
sui ricetti al nostro rapace sistema di fiscalità,
i rimedi adottati sono insufficienti allo
scopo che si voleva raggiungere e potrebbero
essere qualificati come palliativi.

Del resto sarebbe troppo ingenuo il pre-
tendere da un regio commissario o da qualsiasi
provvedimento locale d'indole secondaria la
guarigione del male economico che travaglia
la Sicilia, che non è che una manifestazione
più acuta del male economico di cui soffre
tutta l'Italia.

La depressione economica della Sicilia si
potrà guarire solo quando l'Italia tutta adot-
terà un sistema finanziario e doganale più
sano e ragionevole, che permetterà lo svi-
gimento di una produzione meno artificiale e
stenente di quella presente. Finché ciò non
avverrà, la Sicilia, come la Sardegna e qualche
altra regione del Mezzogiorno, sarà sempre in
uno stato di crisi latente. Essa richiederà
sempre su di sé l'attenzione dell'Italia intera,
e le sofferenze dei membri più delicati e
sensibili richiamano l'attenzione del malato
sullo stato patologico di tutto il suo corpo.

La scomparsa del partito socialista.

Queste essendo al presente le condizioni
economiche della Sicilia resta a prima vista
più difficile lo spiegare il più grande, ed al-
meno il più apparente, del successo ottenuto
dal ministro Codronchi, cioè la quasi spariti-
zione del partito socialista siciliano, che po-
tentissimo nel 1893 e 1894 non solo per le
agitazioni, ma anche nei Comuni, si è rivelato
quasi del tutto impotente nelle elezioni poli-
tiche ed amministrative del 1897.

Ma la ricerca delle cause di questo feno-
meno non potrebbe troppo lontano; direi quasi
soltanto che il rapido progresso e la precipi-
tata decadenza del socialismo siciliano è do-
vuto quasi esclusivamente alle condizioni spe-
ciali dell'isola, le quali necessariamente hanno
colto trasformato l'indole ed il tipo di orga-
nizzazione del marxismo. Questa trasforma-
zione fa sì che in Sicilia siano piuttosto da
temere scatti rivoluzionari ed anche subitanee
effervescenze elettorali quando l'ambiente è
al più predisposto, ma che viceversa sia pra-
ticamente quasi inattuabile quell'ordinamento
metodico che consente ai socialisti d'impa-
donarsi mano mano delle Amministrazioni co-
munali e della rappresentanza politica.

Dopo i moti del 1893 e 1894 era quindi
inevitabile che dovesse venire un periodo di
acciacamento o dissoluzione delle forze socia-
liste. Il solo ed indiscutibile merito che il
regio commissario ha avuto su questo riguardo
è quello di aver lasciato agire, senza troppo
interferire, le forze materiche della natura;
non ostacolando con inopportuni provvedimenti
quella pacificazione temporanea degli animi,
che l'annistia completa del marzo 1897 aveva
già ben avviata.

G. Mosca.

In difesa di Nerazzini.

Chi telegrafa da Roma, 10, ore 20,35:
Fra le ingiustificate accuse (scrive l'Opinione)
che si fanno a Nerazzini vi ha quella
di essere egli stato la causa del ritardo ar-
rivo di Felter al campo italiano. (1)

Per mettere a posto le cose, l'Opinione
pubblica alcuni documenti che Nerazzini, col per-
messo del Governo, le ha favoriti.

Tali documenti consistono in una lettera di
Felter a Nerazzini, datata da Adigrat, 18 di-
cembre 1895; una lettera di Nerazzini al
ministro degli esteri, datata da Zeila, 22 feb-
braio 1896; una risposta di Nerazzini al
ministro degli esteri, datata da Zeila, 22 feb-
braio 1896; a questa lettera lunga e piena di
senso lettere di Felter, di Bienenfeld e di
Salas. Dall'insieme di tali documenti risulta
che se Felter non giunse a Massaua una set-
timana prima dell'epoca in cui vi giunse, la
causa non deve attribuirsi a Nerazzini, ma
ad un cumulo di circostanze indipendenti dalla
volontà del medesimo.

(1) Come nota, l'accusa è stata enuncziata da
Baratieri nella sua recente intervista con Mercolotti.
Questi, nel parlare dell'imminente libro del Baratieri,
scrive: «Una parte importante è destinata a dimostrare
come si sarebbe potuta evitare la guerra se Nerazzi-
ni non avesse fatto ritardare inconsultamente Felter,
accusando stasera una pubblicazione che dico
di molto interesse storico, aggiungendo che i
documenti sono dovuti da una pubblicazione
del tempo (dal 1890 in poi), che tiene a di-
sposizione di coloro che vollero consultarla.
Si tratta di una storia documentata della fami-
glia d'Orléans».

La partenza di Albertono.

Roma, 10, ore 14. — Il generale Albertono
è partito stamane alla volta di Torino, ov-
veramente l'arrivo dell'abbandonamento che i suoi
padri avranno con quelli del principe Or-
léans.

I padri del generale, che ora si trovano
a Genova, lo accompagneranno fino a Torino,
dove proseguiranno per Parigi.

Chi è il designatore principe d'Orléans?

Roma, 10, ore 21,40. — L'Espresso, sotto il
titolo: «Chi è il designatore principe d'Orléans?»
racconta stasera una pubblicazione che dico
di molto interesse storico, aggiungendo che i
documenti sono dovuti da una pubblicazione
del tempo (dal 1890 in poi), che tiene a di-
sposizione di coloro che vollero consultarla.
Si tratta di una storia documentata della fami-
glia d'Orléans».

I padri ed il medico del tenente Pini.

Ci telegrafa da Parigi, 10, ore 11,50.
I padri del tenente Pini per la sua am-
ministrazione di Orléans, signori tenenti Balgigi e Scala,
hanno preso alloggio all'Hotel Central. Il me-
dico scelto dal tenente Pini è il dottor Gio-
seppe Santoro, tenente medico della brigata
artiglieria di fortezza di Torino.

La rivoluzione in Portogallo?

Lisbona, 10 agosto.
Quantunque si abbia
tutto l'aspetto di un'agitazione, non si può
dire che si sia in presenza di una situazione
pericolosa. Gli anarchici, che sono in
numero assai maggiore di quelli che si
vedono in altri paesi, non hanno ancora
potuto fare alcun passo serio. Il partito
socialista, che è in minoranza, non ha
ancora potuto fare alcun passo serio. Il
partito liberale, che è in maggioranza,
non ha ancora potuto fare alcun passo serio.

Il generale «Mannaggia Larocca».

Ci telegrafa da Roma, 10, ore 21.
Parecchi giornali si recarono oggi ad in-
tervistare «Mannaggia Larocca», che tro-
vandosi naturalmente nella sua battaglia di
stracivellone, fra enormi annali di cappelli
colorati, di elmi, di kapi di tutte le foggie,
fra lance, spade e fionde. Naturalmente
il generale «Mannaggia Larocca» sulla nave
del telegrafo di Thomougue e ne fece una
grossa rivista.

Atti ufficiali.

Roma, 10, ore 22,30. — La Gazzetta Uf-
ficiale pubblica la legge riflettente l'altera-
zione per l'esecuzione di nuove opere di
sistemazione ed impianti portuali ferroviari
di Genova.

Varie da Roma.

Roma, 11, ore 20,30. — Secondo la Cor-
rispondenza Italiana, il prefetto Ruffini fu col-
locato a disposizione, né per ora si pensa alla
Prefettura di Padova.

Oggi Visconti-Venosta ricevette il baro-
ne Fava, ambasciatore d'Italia a Washing-
ton, e con lui si trattò l'ingenerato in-
torno agli interessi dell'Italia agli Stati Uniti.

I decreti sull'ordinamento dell'esercito
non furono ancora pubblicati perché ogni sol-
tanta dovevano essere discussi dalla Corte dei
conti.

Leggasi in seconda pagina la prima puntata del romanzo Giorgio Ardelet

A. DE PERRY.

Un Comizio rivoluzionario spagnolo tenuto a Parigi

Il giorno dell'attentato a Canovas.
Si prevedeva l'attentato.

(Nostra corrispondenza.)

Parigi, 9 agosto.

(A. C.) — Nel pomeriggio di ieri, in un
teatro della piazza della Repubblica, anarchici
e socialisti tennero pubblica conferenza a
proposito del martirato di Montjuic.

Per cominciare stasera, a per di più pro-
ponendo, quasi all'ora moderna il presidente
del Consiglio dei ministri spagnolo cadeva
sotto i colpi di un anarchico ai bagni di Santa
Agueda, piccola città delle provincie basche,
a pochi chilometri da San Sebastiano.

L'istruzione del processo, forse, lo dimostrò.
Interrogato istantaneamente l'assassino, che al
momento aveva negato di avere dei complici,
ha fatto per dire una parte della verità. Egli
ha dichiarato di essere stato scelto da un
gruppo di compagni per spingere il primo
ministro, e di non avere avuto altro scopo
che quello della vendetta. Antonio Canovas
era stato designato come vittima espiatoria
delle esecuzioni di Barcellona.

Quando, al passaggio di una processione
religiosa, o se sono diecimila, fu lanciata la
bomba che costò la vita a tante persone, il
Governo spagnolo fece arretrare e impio-
nare oltre quattrocento cittadini, fra i quali
parecchi erano anarchici e moltissimi repub-
blicani. E quantunque il loro colpevole non
fosse stato trovato, cinque degli imputati an-
zi i quali pesavano maggiori indizi furono fa-
ciliati.

Poi, dopo una lunga prigionia, gli altri che
avevano potuto sopportare le privazioni e che
la giustizia non aveva condannati, furono
posti in libertà, ma espulsi dallo Stato; e a
vantaggio di questi miseri o proscritti e
delle famiglie di essi parlo ieri T. Terrada
di Marsani, che ha passato in tale occasione
dieci mesi in cattività.

L'oratore spagnolo raccontò le torture so-
fferite dai detenuti delle prigioni di Montjuic,
ed enumerò i supplizi di cui esso e i suoi
amici furono vittime. Disse che le unghie fu-
rono loro strappate e costoro gli organi gli
cui scaturisce la vita, e che a colpi di ac-
cudino ferrato fu loro impedito per quattro
giorni ed altrettante notti di dormire. In-
vece di confusione furono loro imposte con
sistemi rinnovati dal Santo Ufficio.

E, per riprovando gli attentati anarchici, il
Terrada raccontò come il Governo spagnolo,
sotto pretesto di cercare gli autori degli ultimi
delitti, servendosi di anticelle liste di repub-
blicani e di liberi pensatori, aveva rinchiusi
nelle carceri individuali notoriamente estranei
al partito.

«È dimostrato da ultimo che la reazione clerica-
le, estendendo le atrocità non solamente
nella penisola iberica, ma alle Filippine e a
Cuba, rende necessaria la costituzione di una
Giuria internazionale, che conosca delle colpe
dei carnefici spagnoli».

«Questa campagna di indignazione e di or-
rore contro gli odiosi eccessi commessi da
questi miseri a suo danno — gridò da ultimo
l'oratore — non deve cessare finché non sia
pocca di sangue nelle vene. Perciò la
Francia, l'Inghilterra, il Belgio, il mondo per